

# IL PROLETARIO

THE PROLETARIAN — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

— REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE —  
1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.  
TELEFONO: HAYMARKET 6148

Conquistando la fabbrica, conquisteremo il mondo.

Sabato, 2 Luglio, 1921  
Anno XXV. No. 26 — 5 soldi la copia

## AMNISTIA PER TUTTI GLI OSTAGGI DELLA GUERRA DI CLASSE!

Mentre si celebra il Quattro Luglio, giornata commemorativa di Giustizia e di Liberta', che il proletariato italiano d'America

Quattro Luglio ed Amnistia

Oggi, mentre cento e più milioni di popolazione di questa nazione sono nuovamente assorti nei problemi economico-sociali quasi ignari, per la gran parte, che le azioni del periodo guerresco non sono affatto scomparse coi loro dolorosi, stringenti, e commoventi dettagli, noi sentiamo il dovere impellente, quasi furioso, di gettare un grido, un appello a tutti indistintamente.

Onde possa essere possibile l'assoluto ed incondizionato ritorno al periodo antibellico non è sufficiente essere cessato il rombo del cannone sugli insanguinati campi di distruzione umana; non è sufficiente che più nessun grido di dolore e d'agonia penosa strazii l'aere dove fratelli gettati l'una contro l'altro hanno fatto immane scempio di se stessi; come non basta che le tombe dei caduti nel troppo lungo e feroce mucello siano profusamente scomparse di fiori per obliare i cinque anni di indescrivibile angoscia, dolore e lutto.

Oggi mentre nella ricorrenza del 4 Luglio, 1921, la popolazione è chiamata a festeggiare ancora una volta, anzi più di mai nel passato, la gloriosa data del loro riscatto da una tirannia d'altri tempi e d'altri monarchi oppressori, riscatto avvenuto per l'audacia di pochi e la radiosa fede rivoluzionaria di molti cittadini desiderosi di epoche migliori, quanto di scrollare ogni giogo che fosse loro oppressivo, noi ricordiamo al popolo Italo-Americano specialmente ed a tutti in generale i seguenti fatti.

Le galere e bastiglie d'America, dell'America nata da una rivoluzione, contengono tutt'oggi, mentre siete chiamati a festeggiare questa data commemorativa della vittoria ed azione rivoluzionaria di una minoranza, una quantità di uomini valorosi quanto quelli che riscattarono l'America — quando strinta dall'oppressione straniera — colpevoli di nessun delitto se non quello d'essere stati fedeli e coscienti rivoluzionari quanto lo fu, a suo tempo, George Washington.

Essi furono una minoranza che non volle seguire la maggioranza, onesti e fedeli nei loro principi.

La legge, ed i tribunali, quali furono descritti in altre colonne hanno ripetutamente negato loro giustizia. Perciò noi oggi ricordiamo che la promulgazione di decreto d'Amnistia Generale è un dovere nazionale ed umano già parecchio ritardato.

Amnistia: atto di tarda riparazione per eccessi di poteri ha le sue origini fin dalla antica Grecia. Tutti gli imperi che si sono susseguiti hanno elargite Amnistie ai colpevoli di tiranni.

Amnistia è già stata elargita in tutte quante le nazioni alleate e civili. L'America, che si prepara a solennizzare più pomposamente che mai il 4 Luglio, è la sola nazione che ancora non ha aperto le porte delle prigioni ai prigionieri industriali e politici.

Amnistia è stata promulgata dal decreto Reale in Italia, il 19 Novembre, 1918, per reati di natura ben più gravi di quelli per cui giacciono condannati nelle galere d'America i prigionieri industriali e politici.

Amnistia fu concessa in Francia per decreto legislativo e firmata dal Presidente il 24 Ottobre, 1919.

Amnistia sebbene non concessa ufficialmente in Inghilterra, è però notevole e significativo il fatto che un anno dopo la cessazione di ostilità erano ben rari, se pure ancora ve ne erano, coloro che giacevano in carcere per reati industriali e politici. Questo è avvenuto nonostante che nessuno aveva ricevuto colà condanne superiori ad un anno per le identiche offese per cui qui giacciono numerosi condannati fino a 20 anni!

Amnistia venne data nel Canada con una proclamazione in data 20 Dicembre, 1919, che liberava tutti i condannati e coloro che trovavansi sotto accusa.

Amnistia è stata concessa con promulgazione del Presidente Lincoln. Perciò, coloro i quali si raduneranno a festeggiare il 4 Luglio, come potranno serenamente partecipare a tale manifestazione pur sapendo che gli atti dei grandi che essi commemorano



Scateniamoli!...

reclami la liberazione dei suoi fratelli colpiti dalla più infame reazione!

LAVORATORI, ITALIANI, UOMINI!

Nelle tette miraglie della bastiglia di Leavenworth, nelle celle oscure, umide, puzzolenti, sono rinchiusi a centinaia gli uomini del lavoro. E' questo l'infame spettacolo che ci presenta la repubblica detta di liberta' e di uguaglianza: in piena pace internazionale e sociale, mentre il dominio dei forti non è minacciato da nessuna forza considerevole, il capitalismo plutocratico di questo paese tiene incatenati, separati dalle loro famiglie e dal mondo ove tutto freme di vita e di energia, degli uomini per delitto POLITICO, per reato di PENSIERO.

LAVORATORI! Voi che produceste tutta la ricchezza del mondo, voi su cui posa tutta la struttura della società moderna come posavano sui vostri antenati tutte le società del passato, voi che unicamente siete necessari ed essenziali nella vita, dite fortemente, minacciosamente il vostro BASTIA! Poiché per voi è la maggiore minaccia; per voi questi baldi araldi di una civiltà futura basata sui produttori hanno lottato, hanno sofferto, sono caduti nelle mani del nemico; voi si vuole colpire; voi si vuole umiliare, voi si vuole tenere soggetti alla peggiore schiavitù, tremanti nel terrore, inabili a reagire, non osanti nemmeno a pensare un pensiero di santa ribellione contro chi sfrutta ed opprime.

ITALIANI! Voi che avete grande e notevole la tradizione di lotta per tutte le liberta', tutti i diritti e tutti i progressi nel mondo antico e moderno; voi che avete dato alla storia Spartaco ed i Gracchi, Bruno e Campanella, Garibaldi e Mazzini, Cipriani e Malatesta; voi ITALIANI si vuole colpire nelle persone proletarie di Nigra, Rarenti, Santilli, De Bernardi, Tori, Balducci. Voi che di fronte al capitalismo d'America siete colpevoli delle epiche lotte di Lawrence, Paterson e del Mesaba; voi che avete imposto la bilerazione di Eitor, Giovanniotti e Caruso nel 1912 e che oggi state ad impedire l'assassinio di Sacco e Vanzetti, voi dovete essere nei primi ranghi del vasto esercito di tutti gli uomini civili, moderni, liberali che oggi lottano per ottenere giustizia agli agitatori operai in galera, attraverso l'AMNISTIA GENERALE.

UOMINI! Si, tutti voi uomini che attraverso i secoli avete fatto qualche passo innanzi dallo stato primitivo in cui imperava la legge del tallone; uomini del ventesimo secolo, che valutate la liberta' di pensiero garantita a tutti indistintamente; uomini moderni, che dalla storia del passato avete imparato che ove ad uno si nega la liberta' di TUTTI; voi tutti dovete operare con costanza e tenacia acciocché giustizia sia finalmente fatta a chi da anni ingiustamente soffre mille persecuzioni e mille soprusi.

Lavoratori, Italiani, UOMINI! Date man forte all'agitazione per l'AMNISTIA GENERALE A TUTTI I PRIGIONIERI POLITICI. Discutete questa nobile impresa nelle vostre Società di Mutuo Soccorso, nelle vostre Unioni di Mestiere, in tutte le Associazioni ove aleggia lo spirito di Umanità e di Giustizia. Pensate alle sofferenze di centinaia di esseri umani che sono sangue del vostro sangue, e poi — AGITE, AGITE, AGITE...

### L'odissea dei nostri gloriosi militi!

Lo scopo del numero speciale per l'Amnistia è di rendere il pubblico in generale edotto del fatto che nei vari penitenziari federali attraverso il continente centinaia di prigionieri industriali e politici sono tuttora rinchiusi e chiedere che venga inoltrata la domanda per la loro immediata ed assoluta liberazione al Presidente e Parlamento.

Questi uomini non furono imprigionati per reati coinvolgenti turpitudine morale ma semplicemente perché, essi, durante la passata guerra, esprimerono opinioni economiche e politiche che erano in contrasto con quelle possedute dai dirigenti della guerra — un diritto che, secondo la Costituzione, nemmeno la guerra può rendere violabile. Lo spazio che ci è troppo limitato ci proibisce di entrare qui in un dibattito a riguardo al diritto costituzionale violato durante la guerra, ma richiamiamo però l'attenzione al fatto che dacché siamo ora in tempo di pace le ragioni avanzate per le condanne durante il periodo guerresco sono automaticamente decesse.

Noi crediamo fermamente che uno dei metodi migliori per il Governo di rimediare, in un certo qual modo, l'ingiustizia delle condanne ottenute durante le eccezionali leggi di guerra e l'isterismo guerresco è ed assoluta, si faccia sì che essi possano almeno riabbracciare i loro cari e dare forse l'ultimo bacio ai curvi loro genitori fra i quali ve ne sono che hanno in altre epoche versato il loro sangue per la grandezza di questo paese e perpetuazione della data commemorata: il 4 Luglio.

Se mentre si festeggia il 4 Luglio, 1921, i carcerati industriali e politici sono ancora dietro le sbarre per le loro convinzioni, la data diventerà il marchio della tortura, della schiavitù, dell'oppressione barbarica indegna di nazione civile e noi dal più profondo del nostro cuore ed animati da tutta la indomabile nostra fede grideremo: Maledizione ETERNA a chi osa coarctare i loro adorati cari genitori; si chieda per loro ovunque la liberazione incondizionata

di liberare immediatamente ed assolutamente le vittime di quelle, e noi domandiamo urgentemente che tutti gli uomini e donne amanti della liberta' richiamino su questo fatto l'attenzione del Presidente e del Parlamento domandando la immediata promulgazione di decreto d'Amnistia.

La stampa quotidiana ha circolato un'infinita di false informazioni e deliberate falsità contro i prigionieri industriali e politici, specialmente poi, in modo vieppiù accanito, contro quelli che sono membri dei Lavoratori Industriali del Mondo (I. W. W.). Onde correggere taluni degli errati concetti creati appunto da queste falsità, noi abbiamo, in altre colonne di questo numero speciale, elencato alcuni dei fatti riguardanti le condanne guerresche come pure opinioni d'altri riguardanti Amnistia e più sotto passiamo, in succinto, a dare un riassunto dei tre principali casi di condanna a tenore della legge di Spionaggio contro membri dei Lavoratori Industriali del Mondo, (I. W. W.), i quali hanno prominenza fra le più flagranti e oltraggiose condanne guerresche.

Questi casi sono generalmente noti quali casi di Chicago, Sacramento e Wichita. Furono l'epilogo di una serie di razzie nazionali condotte dal Dipartimento di Giustizia, il 5 Settembre 1917, nelle varie sedi di uffici dell'I. W. W., e nelle abitazioni di uffici dell'I. W. W., e nelle

abitazioni di uffici dell'I. W. W., e nelle

abitazioni di uffici dell'I. W. W., e nelle

abitazioni di uffici dell'I. W. W., e nelle

### NUMERO SPECIALE

Numero speciale per l'Amnistia edito a cura del Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. Questa edizione di 25,000 copie è destinata ad essere diffusa gratis ovunque i compagni credono vi siano dei cuori e delle menti disposti ad apprendere la verità sulla onorabile e importante questione di Amnistia politica. Questo è un immenso sforzo che il Comitato compie nel corso del suo programma in pro dei relegati vivi. Siamo certi e fidati che i compagni e simpatizzanti ci aiuteranno oltre questa tiratura e un esaurito finanziamento. Noi lo facciamo speranzosi di avvinzare la liberazione dei nostri cari e convinti che risponderete sempre ai nostri appelli.

Il C. G. I. di D. dell'I. W. W.

(Continua in 2a. Pag.)





# Giustizia per gli I. W. W.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE

(Nota: La seguente lettera aperta, riguardante il processo di Chicago di 101 membri dei Lavoratori Industriali del Mondo (I. W. W.) accusati a tenore della legge di Spionaggio, fu pubblicata dietro richiesta dell'autore sulla rivista "The New Republic", il 19 Aprile 1919).

Al Presidente:

Mio caro signor Presidente:

Una forte e genuina passione per giustizia a tutti gli uomini di qualsiasi razza, colore o condizione di vita, mi costringe, dopo matura riflessione, a scrivere a voi in riguardo alla causa degli Stati Uniti verso W. D. Haywood, ed altri: Lavoratori Industriali del Mondo — con lo scopo di dare a voi un'opinione della causa severa di qualsiasi pregiudizio, nel caso fosse richiesto per clemenza esecutiva a favore degli imputati.

Questo nostro governo venne instaurato, e la sua Costituzione ordinata, fra altre cose, per "stabilire giustizia" e quando tale scopo è evaso o tradito da coloro incaricati dell'amministrazione della giustizia, ogni considerazione personale diventa quale polvere sulla bilancia in paragone del dovere di smascherare, qualsiasi e tutte le frodi delle agenzie di giustizia e della legge a mali fini. Dopo molta considerazione ho perciò concluso, che la sola azione propria e forse efficace che io potessi prendere era di portare la faccenda alla vostra attenzione.

Qualcuna indicazione della mia competenza e qualificazioni per esprimere l'opinione e vedute qui in seguito descritte in riguardo a questa prosecuzione, io posso citare che pratico avvocatura da una ventina di anni; che per quasi cinque anni sono stato assistente all'Avvocato Generale delle Isole Filippine; e che durante questo ultimo anno sono stato un Capitano nella Divisione Intelligenza Militare, Stato Maggiore, Esercito degli Stati Uniti; ma sono stato onorabilmente congedato dal servizio.

Mentre mi trovavo in servizio le mie labbra erano necessariamente e propriamente chiuse a riguardo di qualsiasi faccenda ufficiale che capitava sotto la mia osservazione, e sono tuttora sotto un senso di affilata obbligazione ufficiale di

Per evitare da principio la possibilità di sospetto che io sia in simpatia con i Lavoratori Industriali del Mondo, o pragmatico in loro favore, desidero dichiarare che durante la mia intera vita la mia associazione ed affiliazioni sono state con la cosiddetta "classe capitalista", e che io, personalmente, appartengo a quanto può chiamarsi lo "strato superiore" dell'attuale società. Che io non ho mai incontrato, un membro dei Lavoratori Industriali del Mondo in vita mia, sapendo che fosse tale, e che prima di questo processo non ho mai saputo esistesse l'organizzazione, ad eccezione di un modo così vago ed indefinito da non creare nella mia mente impressione alcuna. Confesso che nel corso dell'ultimo anno ho letto ogni cosa che è apparsa sulla stampa a loro riguardo come pura, da altri fonti, e nessuna è stata in loro favore o di natura da predisporli benignamente



P. NIGRA, condannato a 18 mesi; Chicago.

verso loro. Infatti, concedendo ai membri dell'organizzazione onestà e sincerità il loro preambolo e costituzione la segna, secondo il mio giudizio, quale una organizzazione rivoluzionaria che non ha sotto le nostre istituzioni legittima giustificazione d'essere. La realizzazione dell'ordine sociale, il rovesciamento del nostro governo, e nei suoi risultati finali, tutti gli orrori, mali, ingiustizie ed orraggi che sono figli dell'Anarchia, quale osserviamo oggi giorno in Russia. Per la qual cosa, si può assumere che qualsiasi pregiudizio io ho nel soggetto sia tutto intransigentemente contro gli I. W. W.

In questo dettaglio dirò, ad ogni modo, che le mie simpatie sono per la classe lavoratrice. Nella mia opinione, essa è stata vittima di oltraggioso sfruttamento. Non sempre riceve un equo trattamento, tanto da parte dei padroni, o nei tribunali della nostra nazione. Ma mentre queste cose sono verità, non possono essere rimediati con un programma di anarchia e distruzione. Sotto un governo come il nostro un tale agire non è necessario né giustificato. Il nostro governo è del popolo, e la grande maggioranza del nostro popolo ama giustizia, e può essere contato in totale nell'unirsi su qualsiasi programma sano e costruttivo per procurare giustizia a se stessi ed ai loro figli, e per creare mediante le agenzie del governo e la forza della pubblica opinione le riforme che sono molto necessarie nella nostra vita sociale,



P. PIERI, condannato a 42 mesi; Leavenworth.

economica ed industriale. Se è deficiente in equità e non rispetta la volontà della maggioranza — che è la classe lavoratrice — essi hanno solo se stessi da incolpare. Essendo la forza nelle loro mani, la loro responsabilità non è di distruggere l'edificio governativo ma di metterlo in ordine.

Io credo che questa terribile guerra, toccando, come ha fatto, tutte le vite in tutto il mondo, con dolore, sacrificio, distruzione e morte, non è che il sorgere di un giorno migliore per tutta la razza umana — un'avvicinamento di quel "distante evento divino" verso cui tutta la creazione cammina. Cose vecchie sono scomparse, per non più ritornare. La guerra ha imposto una universale e comune sofferenza, dolore e cooperazione, simpatie umane e una realizzazione di affratellamento umano che spazzerà via le barriere, che fino ad ora ostacolano la via alle riforme e giustizia sociale, economica ed industriale. I tem-

pi richiedono mutuo rispetto, confidenza e cooperazione fra tutte le varie classi del nostro popolo, e sarebbe una pietà, certamente, un delitto, gettare via questa splendida opportunità per miglioramento sociale con l'ingrandimento dei mali passati, mantenendo vivo l'antagonismo di classe, e seguendo un programma di lotta sociale e metodi sovversivi quanto distruttivi.

Quanto noi necessitiamo in questo paese, ed otterremo se tutto il popolo senza distinzione di classe non farà che unirsi in uno spirito di accomodamento e cooperazione, sono leggi più giuste ed equanime, che dovranno essere giustamente amministrare senza rispetto a persone, e dove si riscontrano casi di sbagli ed ingiustizie, che non possono, raggiungersi con la legge, saranno rinviate, dalla forza di una elevata opinione pubblica, che coloro i quali sono propensi al male non osano affrontare.

Forse mi sono troppo a lungo divagato in troppa raccomandazione, ma ho creduto essere tale espediente necessario per dare forza ed efficacia all'opinione e vedute che ora esprimo in riguardo a questo processo.

Come dissi, ho fatto un riassunto del processo, il quale occupa fra trentacinque e quarantamila pagine scritte a macchina. Mi fu necessario leggere con cura ed attenzione ogni pagina. E' nondimeno, naturalmente, impossibile per me di discutere dettagliatamente in questa comunicazione la legge e le evidenze della causa rivelate dal ruolo. Posso solo dire la mia deliberata opinione e conclusioni, basate sopra la rivista ed attenta considerazione dell'intero ruolo, le quali sono le seguenti:

1. Questi imputati furono messi sotto accusa per una cospirazione, per illegalmente e feloniosamente, e con l'uso della forza, prevenire, ostacolare e ritardare la esecuzione di certe leggi degli Stati Uniti, descritte nell'atto di accusa, leggi le quali riguardavano principalmente le preparazioni per, e continuazione della guerra. In primo luogo, l'atto di accusa è secondo il mio giudizio, fatalmente difettivo poichè non conduce agli imputati sufficienti informazioni della natura e delle cause dell'accusa contro di essi, cosa che è un loro diritto a tenore del sesto emendamento della Costituzione Federale. Credo, e sono informato, che in una recente prosecuzione di certi I. W. W. in Seattle, mediante un atto d'accusa modellato sopra quello di questa causa come precedente, tre giudici del Circuito della Corte d'Appello degli Stati Uniti annullarono l'atto d'accusa con la motivazione qui sopra citata.

2. Mentre il ruolo contiene evidenza che parecchi di questi imputati avrebbero potuto essere vittoriosamente processati a tenore della legge di Spionaggio, e per cui avrebbero dovuto essere processati, condannati e puniti, l'evidenza si dimostra, secondo il mio giudizio, genericamente insufficiente, per provare e stabilire oltre ogni possibile ragionevole dubbio una cospirazione quale descritta nell'atto di accusa. Il parlamento non ha mai mobilitato i lavoratori, come avrebbe anche potuto fare, e che io sappia non esistono leggi che vietino ai lavoratori di scioperare e cooperare nel formulare piani per uno sciopero e metodi per rendere lo sciopero vittorioso. Essendo lo sciopero l'esercizio di un diritto legale, se i motivi fondamentali e scopi che lo circondavano erano di assicurare migliore retribuzione, meno ore di lavoro, e migliori condizioni di vita nell'industria, il semplice fatto che gli interessi del governo nei suoi sforzi di preparare e continuare la guerra erano incidentalmente pregiudicati, non costituiva, in se stesso e da solo, una violazione di legge, per quanto biasimevole poteva essere considerato e condannato in altri rispetti. L'evidenza dimostra che questi imputati e loro co-associati erano stati attivi per anni cercando di correggere ingiustizie alle loro classi nelle condizioni economiche ed industriali di questo paese. Le loro attività e agire sono state consistenti dal principio, e dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti differenziarono solo in grado ed intensità ma non in metodi e scopo.

3. Qualunque possono essere i meriti o demeriti dell'atto di accusa e la questione della sufficienza di evidenze in generale per sostenere la prosecuzione — e su questa fase vi può essere forse terreno per dibattito — non può però esservi dubbio, nella mia opinione, della assoluta innocenza ed ingiusta condanna di Charles Ashleigh, Leo Lauki e Vincent St. John in particolare. (Leggi nota) Io sfido chiunque a presentarmi una sola scintilla di evidenza nel ruolo di questo processo che provi che alcuno degli imputati qui sopra citati abbia cospirato con alcuno per violare qualsiasi legge, o che essi abbiano, in fatto, violata alcuna legge, come accusati e descritto nell'atto d'accusa, od altrimenti.

Mentre sono d'opinione che questi uomini furono condannati contrariamente alla legge ed evidenza solamente perchè erano prominenti in una organizzazione rivoluzionaria contro di cui il sentimento pubblico era giustamente esasperato; e che il verdetto reso era precedente conclusione in obbedienza ad una pubblica isteria e domanda popolare, dovuta alla psicologia dei tempi, io sento che l'inclusione dei tre imputati sopra citati nel verdetto e sentenza fu un grave aborto giudiziario ed un oltraggio che ogni considerazione di diritto e la pace e buon ordine della società chiede sia corretto.

4. Questa causa, signor Presidente, è stata un vero peso sulla mia coscienza ed è ora un gran aiuto che ho raggiunta la determinazione di esporre le mie vedute al riguardo dinanzi a voi; cosa che faccio nella confidenza che riceva dalla vostra illuminata mente e profondamente radicati istinti di umana simpatia ed amore di giustizia la considerazione che richiede, e quell'azione, se l'opportunità si presenta da soddisfarsi pienamente i fini della giustizia ed i migliori interessi della Società.

(Firmato)  
ALEXANDER SIDNEY LANIER

(Nota:—I tre nomi nominati dal Capitano Lanier, sono inclusi in questa riproduzione con la protesta degli uomini stessi. Questi uomini, ritengono qualsiasi maggiore quantità d'innocenza di quanto ereditano aderisca a tutti gli altri imputati.)

## Tragico dilemma

Lasciamo da parte la retorica. Ragioniamo freddamente. Vi sono problemi tormentosi che assurgono a tale altezza da decidere senza preamboli della dignità, del decoro, e della ragion d'essere di una intera classe.

Tale è il caso dei nostri prigionieri politici.

La sfida che il capitale ci ha lanciato sia nelle forme che nella sostanza non possiamo far a meno di accoglierla.

Se essa ci fu lanciata con brutalità di forme e iattanza di mezzi, accettiamola solennemente col capirne tutta l'importanza e la portata.

Il tragico dilemma dei nostri prigionieri va prontamente risolto.

Ragioniamo dunque. Chi si fa rispettare e rispettato. Cio' è indiscutibile.

L'individuo tende istintivamente sin da bambino ad imporre agli altri il proprio rispetto ed a esser geloso della propria libertà individuale e di pensiero. In seguito questi sentimenti si manifestano verso le persone a lui piu' care, verso la sua famiglia, gruppo di persone colle quali è a contatto, verso la comunità, verso la nazione. Ma sono sentimenti d'indole diversa perchè multiforini nei loro vari aspetti.

Quando il suo spirito socievole si libra intorno per istinto e per necessità di cose, egli si crea un'infinita di comunanze d'affetti, su cui eccelle la solidarietà verso la "sua" classe perchè a questa legato da ragioni ideali e da interessi d'importanza vitale che si riflettono in favore della sua persona, della sua famiglia, ecc. E' dunque logico e naturale che noi come classe sfruttata e dipendente da un'altra classe questi sentimenti di solidarietà si manifestino piu' vivi e tenaci.

Noi, oltre alla propria famiglia, abbiamo la famiglia proletaria, la nazione universale dei lavoratori, su cui debbono convergere i nostri affetti, il nostro interessamento, la nostra santa solidarietà poichè avendo appunto comunanze d'interessi con la "nostra classe" tali sentimenti, per le ragioni susepote, ridondano largamente in nostro favore. Membri di questa nostra famiglia furono violentemente strappati al nostro affetto perchè donando essi la loro attività in pro' dei nostri interessi, urtarono — per logica di antitesi — gli interessi in un'altra classe, oggi la piu' forte e che usa questa sua forza senza scrupoli e senza titubanze.

La classe capitalista ragiona a fil di logica; essa sa che la sua potenza deriva appunto dalla nostra attitudine somarsca a lasciarci tosare piu' o meno sovente. Essa sa che la nostra avversione ad organizzarci è grande; pensa con dolcezza alla nostra infame apatia verso le sue vittime preferite, i compagni nostri rei dello spaventoso delitto di aver detto la verità in faccia al mondo, ridotto un vulcano ardente, per la follia sadicamente omicida di un gruppo d'individui irresponsabili.

Se noi continuiamo in questa deplorabile linea di condotta, la borghesia si ripromette di mieterci largamente fra i temerari della nostra famiglia che osano proclamare il verbo ribelle della verità e della giustizia umana.

Dobbiamo muoverci, per Cristo!

Bando alle parole; passiamo ai fatti. Questo ci comanda la ragione.

A chi ci esortano ad indagare facendo affidamento sulla magnanimità di chi detiene i nostri prigionieri, o sono degli illusi, o non sono dei nostri.

Infatti è semplicemente assurdo attendere la loro liberazione dalla clemenza di chi dimostrò tanta ferocia nel condannarli.

Noi dobbiamo imporre l'amnistia. Non vogliamo strisciare ai piedi di nessuno. Essi sono dei prigionieri politici, non dei delinquenti, e per conseguenza la loro libertà la vogliamo imporre colla nostra forza, quella del diritto e della ragione.

Alla meschina formula: "a chi ti percuote la guancia sinistra porregli la destra" noi opponiamo: "a chi ti lancia un sassolino rovesciaci addosso una montagna".

All'umiltà strisciante noi opponiamo, non la superbia, ma il decoro e la dignità operata e per conseguenza coscienza eminentemente umana. Alla rachitica rassegnazione cristiana preferiamo la superba psichè ellenica. Alla miserabile tobaia dell'egoismo preferiamo l'infinito orizzonte dello scibile umano.

La bellezza non è soltanto nell'arte e nella natura. Esiste l'agire nobilmente che è la sublimità del bello, l'estetica dell'azione.

Imporsi come operaio in singola forza individuale; imporsi come classe in dinamica forza collettiva. Ecco perchè noi dobbiamo imporre e non mendicare l'amnistia per i nostri prigionieri politici.

I nemici terranno duro; per essi è in giuoco il loro amor proprio, per noi la nostra dignità.

E' questione di essere o non essere.

E' questione di sapere se siamo degni di coloro che si sacrificano per noi, di sottoporre a dura sù, ma necessaria prova la coscienza operaia. Per sapere se realmente esistiamo come classe, se siamo una forza capace di tutelare i nostri interessi. Si tratta di parare la boria di nemici avvertendoli che ci siamo, forti ed uniti.

Ecco il tragico dilemma: essere o non essere.

L'individuo, gruppo, classe o nazione che abbandona gli amici alla merce dei nemici; limitandosi a platoniche proteste, ha

cessato virtualmente di esistere dimostrando la sua cronica impotenza. Perciò dobbiamo agitarci. Dobbiamo prendere a petto la questione dei nostri prigionieri politici come questione attinente la propria famiglia. Questo ci comanda la coscienza.

Lasciamo parlare il cuore ora.

Eccoli i cari compagni; eccoli fra quattro mura come leoni in gabbia. Sono entrati dentro mesti sì, ma fiduciosi, d'una fiducia illimitata nella loro idea, nella sublimità della causa, nella solidarietà incondizionata del numero infinito dei compagni di fuori. Ed aspettano calmi e sicuri l'auspicato evento della prossima liberazione.

Ma i giorni passano lenti d'una monotonia



V. SANTILLI, condannato a 10 anni; Sacramento.

nia esasperante. Il loro fisico assuefatto all'attività produttiva si logora in quell'ugioso regime di ozio forzato. Il dubbio atroce spunta. Possibile? ci hanno dunque abbandonati? Ma non possono credere. La fede li sorregge.

Nelle lunghe, spaventose notti d'insonnia il prigioniero derelitto ha repentini spasimi di nostalgia disperata.

Nel suo spirito debole per lunghi patimenti fisici, una visione sublime lo fa fremere di gioia: ecco, ecco l'immensa falange dei fratelli lavoratori che si muove finalmente. Ecco grandiosi cortei che percorrono migliaia di città reclamando giustizia.

Campi, officine, miniere, navi, deserti. I produttori riuniti in vaste assemblee discutono animatamente con lo sguardo risoluto e gioioso. Le care donne, le leggiadre fanciulle incoraggiano gli uomini.

Da quella moltitudine immensa un grido immane sale fragoroso al cielo: fuori i nostri prigionieri politici! li vogliamo coi noi, alle nostre lotte, alle nostre gioie, ai nostri dolori!

Il misero socchiude dolcemente gli occhi all'allettante miraggio. Egli ode strani lontani clamori; nella sua cella vagano favolosi fantasmi di giustizieri che lo fissano con sguardi commossi.

Poi silenzio repentino. La cella è piu'



G. BALDAZZI, condannato a 10 anni; Chicago.

tetra, piu' orrida che mai. Egli ha uno scatto felino: balza in piedi, si arrampica, si aggrappa alla massiccia inferriata che gli contende la libertà, ed aguzza lo sguardo fuori. Silenzio sepolcrale. La notte è buia e profonda. I proletari dormono. Allora il grido per tanto tempo represso prorompe straziante: fratelli, compagni, aiuto! E si lascia ricadere nel dubbio atroce.

Ma noi rispondiamo: sì, compagni sì, abbiamo inteso, coraggio! Abbiamo inteso e provvediamo. Presto vi faremo uscire, presto vi riavremo tra noi, per le nuove lotte.

La dignità d'uomo, il decoro, l'interesse e la solidarietà di classe, la ragione, la coscienza, il cuore, la tradizione, tutto ci impone, ci comanda imperiosamente di liberare i nostri compagni.

L'amnistia deve essere generale. Tutti i prigionieri politici devono uscire dal carcere. Questo deve risultare come frutto del-



L. PARENTI, condannato a 5 anni; Chicago.

non mai divulgare qualsiasi segreto ufficiale che venne a mia conoscenza, e quelli li manterro' inviolati. Ma non considero esservi alcun che di segreto a riguardo di questo processo, che fu pubblico, ed i cui risultati sono noti a tutti gli uomini; neanche considero essere da parte mia mancanza di proprietà il discartarlo semplicemente perchè l'Intelligenza Militare causò la presa d'un sommario delle evidenze e testimonianze. Al contrario, avendo fatto tale riassunto io stesso, libero dai disturbi e distrazioni incidentali al processo ed all'aula del tribunale, io credo di poter dire con piena giustificazione che conosco meglio questa causa io, dalle rivelazioni delle risultanze, degli stessi partecipanti medesimi; e che, sotto tutte le circostanze, non solo non vi è alcuna improprietà, ma un grave pubblico dovere da parte mia di render noto la grande ingiustizia che il ruolo scopre.

la nostra forza e della nostra audacia. Sappiamo per esperienza che coi mezzi legali non si ottiene assolutamente nulla. Ci vuole l'azione diretta.

La nostra agitazione e la nostra solidarietà deve manifestarsi indistintamente verso tutti i prigionieri politici, sia verso l'oscuro analfabeta, verso l'organizzatore colto, o verso l'artista intellettuale. Se i nomi di taluni sono piu' usati cio' è semplice conseguenza dello sguardo spaziantesi all'orizzonte che incontra naturalmente l'altura piu' prominente. Ma la nostra solidarietà, il nostro interessamento li abbraccia tutti, senza parzialità, in una commossa comunione di affetti.

Il problema piu' impellente dell'ora è questo: Se noi perdiamo questa importante battaglia; se noi lasciamo marcire i nostri compagni in prigione, allora vuol dire che non siamo degni di vivere come uomini e come classe.

Vuol dire essere sminuiti, dispersi, pronti e supini ad altre ben piu' atroci umiliazioni.

Ma cio' non avverrà. Abbiamo la forza, la tenacia ed i mezzi per imporre l'amnistia per i nostri ostaggi in mano al nemico, e la otterremo.

G. MOLLAR